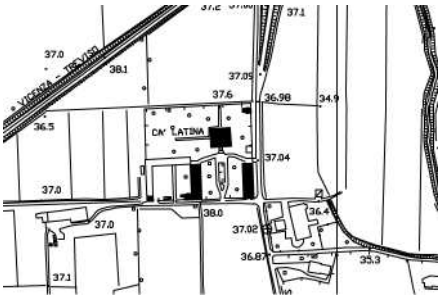
VI 598

Villa Negri, Velo, Zabeo, Cogo, Zarantonello, Cerioni, detta "Ca' Latina"

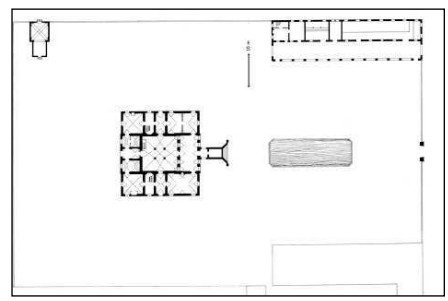
Comune: Vicenza
Frazione: Bertesina
Via Ospedaletto, 148

Irvv 00004702
Ctr 125 NE

Vincolo: L. 1089 / 1939
Decreto: 1972 / 06 / 24
Dati catastali: F. II, SEZ. L, M. 6 / 7 / 8 / 74 / 99



Sorge isolata nella campagna che collega Ospedaletto a Bertesina, al centro di un ampio e secolare parco, introdotta a sud da un viale rettilineo che si biforca ai lati di una peschiera risalente al secondo dopoguerra. Preceduta da due barchesse affrontate, la villa presenta un impianto quadrangolare e un alzato di un piano e un sottotetto impostati su un piano seminterrato, rivestito a bugne lisce e forato da aperture quadrate, che funge da basamento.
Il prospetto principale è tripartito dalla centrale loggia esastila incassata di ordine ionico con colonne centrali e pilastri angolari poggianti su una balaustra piena. Sopra la trabeazione, sul cui fregio è incisa l'iscrizione dedicatoria dell'edificio, è impostato un imponente timpano con cornice a dentelli e finestra semicircolare al centro. Una lunga scala, a pianta piramidale e con poggi pieni in muratura, accede all'intercolumnio centrale, mentre nel passaggio sottostante è situata l'entrata al pianterreno.
I settori laterali, leggermente rientranti, sono scanditi ognuno da un asse di aperture legate da fasce marcadavanzale: con timpano arcuato al piano nobile, quadrate con cornice in pietra nel sottotetto. Nel cornicione di coronamento si aprono basse fessure.

La parete di fondo della loggia è forata da cinque aperture centinate sormontate da altrettante quadrate. Al centro, la porta è impreziosita da uno stemma lapideo della famiglia Velo.
Gli interni, progettati per contenere due appartamenti indipendenti, sono organizzati attorno a vasti saloni centrali pressoché quadrati: quello al pianterreno ha soffitto a spicchi e quattro pilastri liberi che sostengono il pavimento della sala superiore a doppia altezza, rifinita da una cornice a dentelli sulla quale si imposta il soffitto a padiglione. Quattro porte arcuate prive di cornice, una al centro di ciascun lato, immettono nella loggia e in tre corridoi che portano ad altrettante finestre ad arco aperte al centro dei fianchi e del prospetto posteriore. Quelli laterali danno anche accesso ai vani con le scale a chiocciola.
Delle due lunghe barchesse affrontate, con portici ad arcate, quella di sinistra, che ricade in altra proprietà, non è compresa nel vincolo al quale è sottoposta la villa, così che è stato di recente possibile frazionarla in miniappartamenti. Nell'angolo sud-ovest del parco si trova un'imponente torre colombara, anch'essa ora slegata dalla villa, mentre a nord-est si situa un oratorio dedicato all'Immacolata, con affaccio stradale incompiuto e privo di rivestimento, dove risaltano le cornici lapidee del portale trabeato con fregio pulvinato e della soprastante finestra. L'aula a pianta quadrata è coperta da una volta a spicchi e vi si conserva un altare a tarsie marmoree.
La villa, eretta per volere dei fratelli Vincenzo e Gaetano Negri, figli di Marco, nel 1709, come recita l'iscrizione in facciata, è improntata al recupero di stilemi architettonici cinquecenteschi di matrice scamozziana. L'autore rimane al momento sconosciuto. L'attribuzione a Carlo Borella, avanzata per primo da Fasolo (1929) e ripresa da Cevese (1952) e da Barbieri (1967a), non sembra essere del tutto convincente.

Pianta del piano terra (Cevese 1971)
Facciata su strada dell'oratorio gentilizio (S.V.)
Veduta della torre colombara (S.V.)